Movimento Laicale Orionino

L'impegno con la società civile

SCHEDE di FORMAZIONE

2010-2011

PREGHIERA DEL

MOVIMENTO LAICALE ORIONINO

Signore Dio, Padre buono,
Tu hai voluto che nella missione di Cristo tuo Figlio
uomini e donne collaborassero
all'edificazione del tuo Regno.
Infondi in noi il tuo Spirito Santo
perché, ascoltando il grido "Anime e anime!"
di Don Orione,
viviamo secondo il suo esempio
la Carità che unifica a Cristo e alla Chiesa.
Guida nella tua amicizia noi laici orionini
affinché diveniamo strumenti
della tua Divina Provvidenza verso i fratelli più poveri.
Maria, Madre di Dio e Madre nostra,
benedici e rafforza la nostra vocazione laicale
per poter "Instaurare omnia in Christo" tuo Figlio,
che vive e regna nei secoli dei secoli.
Amen

Nati per la formazione

Noi siamo uomini, cristiani e "*orionini*" per un processo di **formazione**, per **l'azione di Dio** che **ci ha dato una forma**.

Egli, dopo *aver formato* la terra e il mondo (cf. Sal 90, 2; Is 45, 18; Ger 10, 16), *ha formato* l'uomo dalla polvere (cf. Gen 2, 7), *ha formato* ciascuno di noi nel seno materno (cf. Gb 31, 15), *ha formato* il cuore di tutti noi (cf. Sal 33, 15), *ha formato* il nostro spirito (Zac 12, 1).

Nel battesimo egli, *con-formandoci* alla morte di Cristo (cf. Fil 3, 10), ci ha predestinati a *con-formarci* all'immagine del suo Figlio (cf. Rom 8, 29);

dal suo Spirito noi siamo condotti a *tras-formarci* nell'immagine di Gesù Cristo (cf. 2Cor 3, 18), mediante il *rinnovamento* della nostra mente (cf. Rom 12, 2), finché Egli *sia formato* in noi (cf. Gal 4, 19) e *trasformi* il nostro corpo di miseria per *con-formarlo* al suo corpo di gloria (cf. Fil 3, 21).

Dio *ha formato* nel nostro cuore, donandocelo, lo spirito dell'accoglienza: egli ci ha accolti ed è un Padre per noi.

A noi che lo abbiamo accolto, il Verbo ha dato il potere di diventare figli di Dio (cf. Gv 1, 12) e perciò noi siamo figlie e figli di Dio (cf. 2Cor 6, 17-18).

E lo Spirito che, accolto, abita in noi e guida il nostro spirito di figli adottivi, ci permette di chiamare Dio: *Abbà! Papà!* (cf. Rom 8, 14-15). Ed egli, il Padre, vuole che anche noi ci accogliamo a vicenda, come Cristo ha accolto noi (cf. Rom 15, 17).

La ***formazione*** è un processo, ossia una serie di azioni coordinate e finalizzate a dare o a sviluppare una forma già ricevuta alla propria nascita e, per noi cristiani, nel proprio battesimo. La formazione cristiana è infatti, "*Un continuo processo personale di maturazione nella fede e di configurazione con il Cristo, secondo la volontà del Padre con la guida dello Spirito Santo*" (*Christifideles laici*, n. 57).

L'(auto-)educazione, dunque, si realizza mediante l'acquisizione di un ***sapere***, che, assimilato e integrato nella propria vita, alimenta e aiuta a sviluppare un ***saper essere***, che a sua volta si esprime in un ***saper fare.*** Sapere, saper essere e saper fare definiscono dinamicamente le tre dimensioni (razionale, affettiva e volitiva) della personalità, quella forma che ciascuno di noi assume, costruendosela, e che rivela a se stesso e agli altri il senso (significato e orientamento) della propria vita.

Introduzione schede di formazione 2010-2011

Nel cammino formativo che abbiamo intrapreso da alcuni anni e collegati al progetto "*santi della salvezza sociale*", desideriamo presentare il terzo sussidio "*L'impegno con la società civile*". L'elaborazione del sussidio per l'anno 2010-2011 è stato curato dal Coordinamento italiano orionino.

L'uso di queste schede è destinato a tutti quei laici appartenenti o no ad associazioni orionine che, radicati nel Vangelo, desiderano vivere e trasmettere il carisma di Don Orione nel mondo, in comunione con la Famiglia orionina, con l'impegno di crescere nell'esercizio della *"carità che tutto ristora, tutto edifica, tutto unifica in Cristo e nella sua Chiesa".* (Carta di Comunione n.2)

L'obiettivo delle schede è stimolare la riflessione e l'approfondimento per arrivare a delle scelte personali e comunitarie nella vita familiare, sociale e politica.

I contenuti evangelici che accogliamo nello spirito di Don Orione ci impegnano ad essere testimoni credibili in un mondo che ha bisogno di rimettere al centro i valori e gli ideali della fede. Le schede ci aiuteranno a vivere questi momenti:

Vedere … *ci lasciamo illuminare dalla Parola di Dio, della Chiesa, di don Orione.*

Giudicare … *prendiamo coscienza della situazione che stiamo vivendo a livello personale e comunitario.*

Agire … *concretizzare e vivere i valori che la parola di Dio, della Chiesa e di don Orione ci hanno trasmesso.*

Celebrare … *solo attraverso l'azione dello Spirito possiamo avere la sicurezza di vivere ciò che abbiamo condiviso.*

I temi delle schede sono i seguenti:

1. La Politica del Padre Nostro
2. Il Valore della Vita dell'uomo
3. La Difesa degli ultimi
4. La Famiglia
5. La Salvaguardia del creato
6. La Patria, Comunità umana

Invochiamo la protezione e il sostegno della Madonna, di San Luigi Orione perché questo cammino di formazione ci aiuti a crescere e sperimentare quel protagonismo responsabile e attivo di cittadini cristiani per essere "*i santi della salvezza sociale*".

I° incontro **la POLITICA del PADRE NOSTRO**

Introduzione

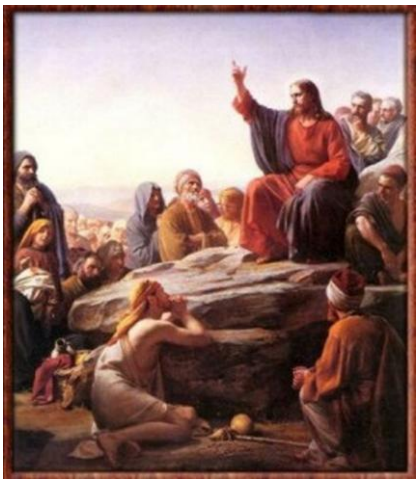
La preghiera del "*Padre nostro*", come insegna Tertulliano, "*Non solo comprende il dovere di pregare (…), ma abbraccia quasi per intero tutto l'insegnamento del Signore e dei comandamenti: in essa è contenuto, come in un breviario, tutto il Vangelo"* (DE ORATIONE – *Sulla preghiera* - I, 6).

Il "*Pater*", come diceva Don Orione, ispirandosi al suo maestro Don Bosco, definisce le linee maestre della nostra politica che, per l'appunto, è "*la politica del Pater noster*", (cfr. *Lo spirito di Don Orione* 1, 133s), cioè del nostro impegno per il bene comune, per la costruzione della civiltà dell'amore.

Lo strumento più efficace per questa trasformazione d'epoca è la carità, quella "*carità grande e divina, che fa del bene a tutti*" (*Lettere* I, p. 249), che sola – connotandosi come *carità politica* (cf. id., p. 248 s.) – può salvare il mondo (cfr. id, p. 282).

Vedere

Parola di Dio dal Vangelo di S. Matteo 6, 5-15



E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole.
Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.

Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.

Parola della Chiesa dal "*Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*" n.**386**

Ciò che caratterizza in primo luogo un popolo è la condivisione di vita e di valori, che è fonte di comunione a livello spirituale e morale: « La convivenza umana... deve essere considerata anzitutto come un fatto spirituale: quale comunicazione di conoscenze nella luce del vero; esercizio di diritti e adempimento di doveri; impulso e richiamo al bene morale; e come nobile comune godimento del bello in tutte le sue legittime espressioni; permanente disposizione ad effondere gli uni negli altri il meglio di se stessi; anelito ad una mutua e sempre più ricca assimilazione di valori spirituali: valori nei quali trovano la loro perenne vivificazione e il loro orientamento di fondo le espressioni culturali, il mondo economico, le istituzioni sociali, i movimenti e i regimi politici, gli ordinamenti giuridici e tutti gli altri elementi esteriori, in cui si articola e si esprime la convivenza nel suo evolversi incessante ».

Parola di Don Orione Dalle "lettere di Don Orione" I, 245-252

LA NOSTRA POLITICA E' LA CARITÀ

Ricordo di aver letto, nell'epistolario del Rosmini, una sapiente e grave lettera che quel filosofo e santo fondatore scriveva ai suoi Religiosi, inviati in Inghilterra a farvi del bene.

Da uomo abilissimo, piissimo e dottissimo, egli scriveva ai suoi di farsi e di rendersi inglesi perfetti, per la carità di Gesù Cristo E li supplicava di assumere modi, vestiti, linguaggio e il fare tutto proprio degli Inglesi, i loro modi e i loro costumi; e tutto fare per attirare le anime, e ciò in viscéribus Christi!

In tutto ciò che non è evidente male, scriveva il Rosmini, "Accettate e adottate, piuttosto che creare malumore, o mettervi in posizione da non poter più operare tutto quel bene che potevate fare.

Ogni popolo ha i suoi costumi e sono buoni agli occhi suoi – aggiungeva - e in tutto che evidentemente, che chiaramente non è peccato, rendetevi inglesi".

E i Santi, i grandi Santi Cirillo e Metodio a fine di convertire gli slavi, non resero slava anche la liturgia?

E chiamati a Roma, a difendersi, vennero con umiltà da Santi e il Papa approvò e benedisse quanto avevano fatto, e Roma li accolse in trionfo, e poi il Vicario di Gesù Cristo li proclamò Santi e diede per loro tomba una delle basiliche più venerate di Roma, S. Clemente.

Don Bosco era solito dire: "Entriamo con la loro, per uscire con la nostra", cioè, adottiamo i loro sistemi, dove si può appena, per salvare le loro anime. S. Paolo arrivò a scrivere che avrebbe amato di essere anátema, cioè scomunicato, pur di salvare le anime.

Ed io vi dico, o figliuoli miei: se siete a Venezia, e volete fare del bene, fatevi veneziani il più che potete, e fin che si può, e ciò fate per la carità di Gesù Cristo; e fatevi veneziani per meglio riuscire ad educare e salvare gli orfani veneziani.

Anzi, quando vi sia occasione, esaltatela Venezia, che veramente merita e sempre fu cattolica, anche all'epoca di Paolo Sarpi, e fu il propugnacolo della fede d'Italia contro l'eresia di Lutero. E vedrete che farete del bene. In Piemonte siate piemontesi, a Roma romani, in Sicilia siciliani. Negli anni che fui a Messina imparai, o cercai subito di imparare, il linguaggio e gli usi messinesi e a Messina io vestivo il robbone alla siciliana.

Nei partiti noi non dobbiamo mai entrarci assolutamente, e così non metterci in politica.

Ma, a meglio riuscire a salvare anime, bisogna pur saper adottare certi metodi, e non fossilizzarci nelle forme, se le forme non piacciono più, se diventano, o sono diventate, antiquate e fuori uso...

Facciamo cristiana la vita; facciamo cristiana l'anima degli orfani e dei giovani a noi affidati: questo è ciò che Iddio e che la Chiesa chiedono da noi. E adoperiamo tutte le sante industrie, tutte le arti più accette e più atte per arrivare a questo!

Allorquando giungiamo in una città o in una Casa, guardiamoci dal fare cambiamenti, perché correremmo pericolo di guastare e non di aggiustare, di perderci in sciocchezze e, per la velleità di cambiare, di offendere chi c'era prima di noi e, peggio, per della scorza, di perdere delle anime.

Attenti a questi pericoli! Anche quelle forme, quelle usanze, che a noi possano sembrare un po' laiche, rispettiamole, e adottiamole, occorrendo, senza scrupoli, senza piccolezze di testa; salvare la sostanza bisogna! Questo è il tutto.

I tempi corrono velocemente e sono alquanto cambiati, e noi, in tutto che non tocca la dottrina, la vita cristiana e della Chiesa, dobbiamo andare e camminare alla testa dei tempi e dei popoli, e non alla coda, e non farci trascinare.

Per poter tirare e portare i popoli e la gioventù alla Chiesa e a Cristo bisogna camminare alla testa. Allora toglieremo l'abisso che si va facendo tra il popolo e Dio, tra il popolo e la Chiesa.

Lavoro, lavoro, lavoro! Noi siamo i figli della fede e del lavoro. E dobbiamo amare ed essere gli apostoli del lavoro e della fede. Noi dobbiamo correre sempre per lavorare e lavorare sempre di più. A Reggio Calabria ci chiamano “i preti che corrono”. Avere cura della salute, ma lavorare sempre, con zelo, con ardore per la causa di Dio, della Chiesa, delle anime.

Guardare al cielo, pregare, e poi... avanti con coraggio e lavorare! “Ave Maria e avanti”, diceva a Bartolo Longo quel santo e serafico frate che fu Padre Lodovico da Casoria. Sempre avanti, figliuoli miei in Domino, ma sempre avanti! Avanti con la Madonna. “Ave Maria e avanti”. Avanti in Domino.

Giudicare

Per noi laici cristiani la “paternità” di Dio diventa un impegno per attualizzare il regno: l’impegno per la costruzione della *civiltà dell’amore*, l’impegno per la realizzazione di un *progetto culturale orientato in senso cristiano*, l’impegno per la diffusione di una *fraternità universale*, che è il cuore della nostra ispirazione carismatica per un *mondo migliore*.

Agire

- A quale impegno *personale* siamo chiamati per crescere nella dimensione di figli di Dio…
- A livello *comunitario* quali possono essere le azioni concrete per costruire e vivere uno stile
  solidale a livello culturale e politico …

Preghiera

Salmo 15

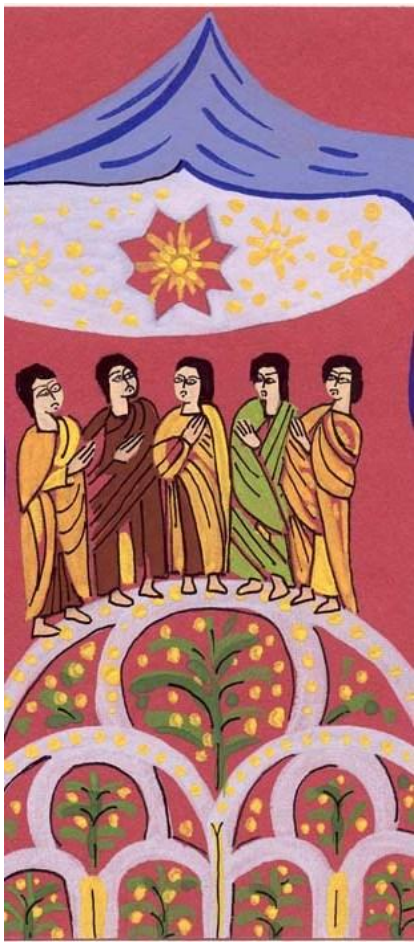
Signore, chi abiterà nella tua tenda?
Chi dimorerà sulla tua santa montagna?

Colui che cammina senza colpa,
pratica la giustizia
e dice la verità che ha nel cuore,

non sparge calunnie con la sua lingua,
non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulti al suo vicino.

Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,
ma onora chi teme il Signore.
Anche se ha giurato a proprio danno,
mantiene la parola;

non presta il suo denaro a usura
e non accetta doni contro l'innocente.
Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre.



Approfondimento

- CARITAS IN VERITATE, n. 56
- CHRISTI FIDELES LAICI, n. 57
- CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, dal n. 898 al n. 900 (la vocazione dei laici); dal n. 244 al n. 246 (comunità politica e Chiesa).
- COMPENDIO DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA, n. 379 – dal n. 384 al n. 387 (il fondamento è il fine della Comunità politica); dal n. 393 al n. 395 (l'autorità politica).
- GAUDIUM ET SPES, cap. IV dal n. 73 al n. 76 (la vita della comunità politica).

II° incontro **il VALORE della VITA dell'UOMO**

Introduzione

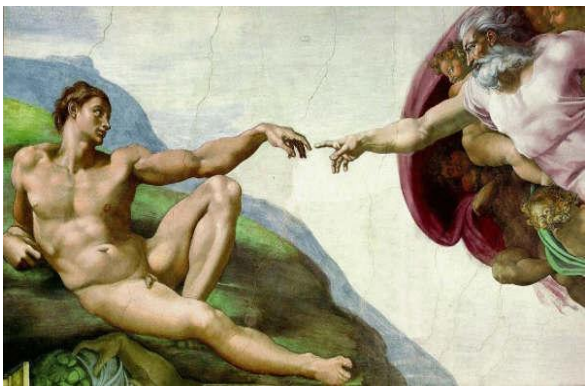
La vita umana è un bene, un valore. Alla luce della fede, la vita umana si rivela come il grande dono che viene da Dio Creatore: è dono e responsabilità; ricevuta come un "*talento*" (Mt 25, 14-30) essa deve essere valorizzata.

Creando l'uomo a sua immagine e somiglianza, Dio l'ha posto nel mondo della creazione come "*signore*". La signoria dell'uomo non è solo sul mondo infraumano delle cose, ma è anche sulla stessa vita umana.

"*Il Verbo ha dato potere di diventare figli di Dio***"** (Gv 1,12)

Vedere

Parola di Dio dal Libro della Genesi 1, 26-28



Dio disse: "Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra".

E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.

Dio li benedisse e Dio disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra".

Parola della Chiesa Dall'Enciclica "Redemptor Hominis", nn. 14 – 16

L' uomo nella piena verità della sua esistenza (…), nell'ambito di tutta l' umanità (…) è la prima strada che la Chiesa deve percorrere nel compimento della sua missione: è la prima e fondamentale strada della Chiesa, via tracciata da Cristo stesso (…).

L'uomo non può rinunciare a se stesso, né al posto che gli spetta nel mondo visibile, non può diventare schiavo delle cose, schiavo dei sistemi economici, schiavo della produzione, schiavo dei suoi propri prodotti (…) si tratta (quindi di dare) senso alle varie iniziative della vita quotidiana (…) delle premesse per numerosi programmi di civilizzazione, programmi politici, economici, sociali, statali e molti altri.

Parola di don Orione

Dalle più belle pagine "Nel nome della Divina Provvidenza" pg. 134

Non saper vedere e amare nel mondo che le anime dei nostri fratelli.

Anime di piccoli, anime di poveri, anime di peccatori, anime di giusti, anime di traviati, anime di penitenti, anime ribelli alla volontà di Dio, anime ribelli alla Santa Chiesa di Cristo, anime di figli degeneri, anime di sacerdoti sciagurati e perfidi, anime sottomesse al dolore, anime bianche come colombe, anime semplici pure angeliche di vergini, anime cadute nella tenebra del senso e nella bassa bestialità della carne, anime orgogliose del male, anime avide di potenza e di oro, anime piene di sé, che solo vedono sé, anime smarrite che cercano una via, anime dolenti che cercano un rifugio o una parola di pietà, anime urlanti nella disperazione della condanna, o anime inebriate dalle ebbrezze della verità vissuta: tutte sono amate da Cristo, per tutte Cristo è morto, tutte Cristo vuole salve tra le Sue braccia e sul Suo Cuore trafitto.

Giudicare

Il laico orionino riconosce in ogni uomo una dignità da sempre avuta come dono di Dio, si impegna a promuovere gli aspetti positivi dell'altro e si sente sostenuto dall'ottimismo di Dio che ripone la sua fiducia in ogni uomo.

Promuoverà nell'ambiente in cui vive un rinnovamento culturale, civile, religioso, sociale.

Agire

- Cerco di leggere nella mia storia personale i segni della presenza di Dio e del suo amore…
- Qual è il nostro contributo per creare una cultura della vita … di fronte all'aborto, alla vita debole e all'eutanasia …

Preghiera Salmo 8

O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!
Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza,

con la bocca di bambini e di lattanti:
hai posto una difesa contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissato,

che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi?

Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.

Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi:

tutte le greggi e gli armenti
e anche le bestie della campagna,

gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
ogni essere che percorre le vie dei mari.

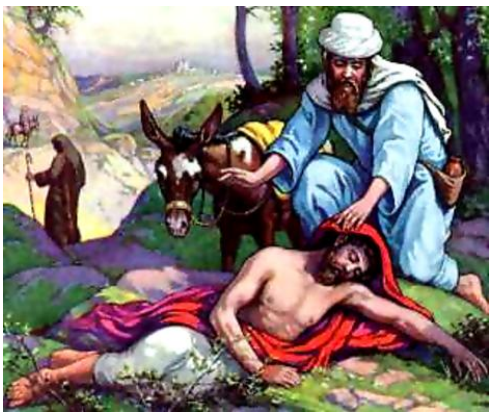
O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!

Approfondimento

- COMPENDIO DELLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA, n. 112 (vita dell'uomo sacra ed inviolabile) n. 118 (persona umana e diritto alla vita).
- CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, n. 2258 (sacralità della vita umana); dal n. 2270 al n. 2273 (aborto); dal n. 2276 al n. 2279 (eutanasia)
- HUMANAE VITAE, nn. 10-12 (paternità responsabile)
- GAUDIUM ET SPES, cap. I dal n. 12 al n. 14 (dignità della personale umana)
- DICHIARAZIONE DEI DIRITTI UNIVERSALI DELL'UOMO '48

III° incontro **la DIFESA degli ULTIMI**

Introduzione



Ogni uomo, tanto più debole e ferito nella vita, cerca l'attenzione dell'amore, lo sguardo dell'amore, la parola o il silenzio dell'amore, la presenza d'amore che fa capire o sentire che, qualunque cosa accada, non è solo.

Sì, perché più che le malattie ne uccide la solitudine e l'indifferenza: è questa, non altri limiti, che toglie la voglia di reagire e di vivere.

(Card. Angelo Bagnasco - 22 giugno 2008)

Vedere

Parola di Dio dalla Lettera di S. Giacomo 2,14-26

A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo?

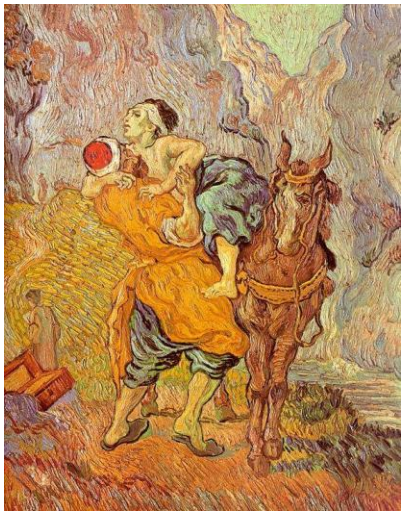
Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: "Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi", ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta.

Al contrario uno potrebbe dire: "Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede".

Tu credi che c'è un Dio solo? Fai bene; anche i demòni lo credono e tremano! Insensato, vuoi capire che la fede senza le opere non ha valore?

Abramo, nostro padre, non fu forse giustificato per le sue opere, quando offrì Isacco, suo figlio, sull'altare?

Vedi: la fede agiva insieme alle opere di lui, e per le opere la fede divenne perfetta.



Secondo il modello offerto dalla parabola del buon Samaritano, la carità cristiana è dapprima semplicemente la risposta a ciò che, in una determinata situazione, costituisce la necessità immediata: gli affamati devono essere saziati, i nudi vestiti, i malati curati in vista della guarigione, i carcerati visitati, ecc.

Le Organizzazioni caritative della Chiesa, a cominciare da quelle della *Caritas* (diocesana, nazionale, internazionale), devono fare il possibile, affinché siano disponibili i relativi mezzi e soprattutto gli uomini e le donne che assumano tali compiti.

Per quanto riguarda il servizio che le persone svolgono per i sofferenti, occorre innanzitutto la competenza professionale: i soccorritori devono essere formati in modo da saper fare la cosa giusta nel modo giusto, assumendo poi l'impegno del proseguimento della cura.

La competenza professionale è una prima fondamentale necessità, ma da sola non basta.

Si tratta, infatti, di esseri umani, e gli esseri umani necessitano sempre di qualcosa in più di una cura solo tecnicamente corretta.

Hanno bisogno di umanità. Hanno bisogno dell'attenzione del cuore.

Quanti operano nelle Istituzioni caritative della Chiesa devono distinguersi per il fatto che non si limitano ad eseguire in modo abile la cosa conveniente al momento, ma si dedicano all'altro con le attenzioni suggerite dal cuore, in modo che questi sperimenti la loro ricchezza di umanità.

Parola di Don Orione
Dalle più belle pagine "Nel nome della Divina Provvidenza" pg.81

E vorrei farmi cibo spirituale per i miei fratelli che hanno fame e sete di verità e di Dio; vorrei vestire di Dio gli ignudi, dare la luce di Dio ai ciechi e ai bramosi di maggior luce, aprire il cuore alle innumerevoli miserie umane e farmi servo dei servi distribuendo la mia vita ai più indigenti e derelitti; vorrei diventare la stolto di Cristo e vivere e morire della stoltezza della carità per i miei fratelli!

Amare sempre e dare la vita cantando l'Amore! Spogliarmi di tutto! Seminare la carità lungo ogni sentiero; seminare Dio in tutti i modi. (La Congregazione) accoglie ed abbraccia tutti coloro che hanno un dolore, ma non hanno chi dia loro un pane, un tetto, un conforto. Si fa tutta a tutti per tutti trarre a Cristo. Servire negli uomini il Figlio dell'uomo. Non ai ricchi, ma ai poveri e ai più poveri mi ha mandato il Signore. I rottami della società … (ecco) i nostri tesori, (le nostre) perle, (i nostri) padroni. i nostri poveri (…) non sono ospiti, non sono dei ricoverati, ma sono dei padroni , e noi i loro servi, così si serve il Signore.

Giudicare

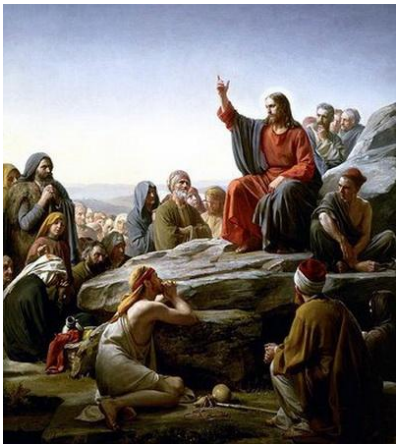
Gesù si fa povero in dialogo con i poveri, i lebbrosi, i ciechi, gli indemoniati siano essi di casa o stranieri.

Si mette in dialogo con la samaritana, con Nicodemo; si fa perdono con l'adultera e con Pietro; si fa luce con i delusi sulla via di Emmaus.

In questa luce il cristiano che vive la sua vocazione ha bisogno di aprire la mente e il cuore consapevole che il mondo può cambiare, a partire dal riconoscere la dignità di ogni uomo.

Agire

- Chi sono gli "ultimi" nel nostro contesto e quali atteggiamenti di condivisione assumiamo nei loro confronti …
- Di fronte al vuoto dei valori umani e spirituali, noi orionini, come condividiamo la nostra ricchezza interiore …



Preghiera Salmo 41

Beato l'uomo che ha cura del debole:
nel giorno della sventura il Signore lo libera.

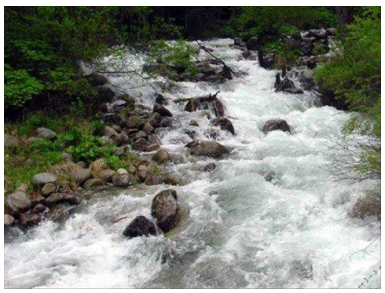
Il Signore veglierà su di lui,
lo farà vivere beato sulla terra,
non lo abbandonerà in preda ai nemici.

Il Signore lo sosterrà sul letto del dolore;
tu lo assisti quando giace ammalato.

Io ho detto: "Pietà di me, Signore,
guariscimi: contro di te ho peccato".

I miei nemici mi augurano il male:
"Quando morirà e perirà il suo nome"?

Chi viene a visitarmi dice il falso,
il suo cuore cova cattiveria
e, uscito fuori, sparla.



Tutti insieme, quelli che mi odiano
contro di me tramano malefìci,
hanno per me pensieri maligni:

"Lo ha colpito una malattia infernale;
dal letto dove è steso non potrà più rialzarsi".

Anche l'amico in cui confidavo,
che con me divideva il pane,
contro di me alza il suo piede.

Ma tu, Signore, abbi pietà, rialzami,
che io li possa ripagare.

Da questo saprò che tu mi vuoi bene:
se non trionfa su di me il mio nemico.

Per la mia integrità tu mi sostieni
e mi fai stare alla tua presenza per sempre.

Sia benedetto il Signore, Dio d'Israele,
da sempre e per sempre. Amen, amen.

Approfondimento

- COMPENDIO DELLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA, n. 449
- POPULORUM PROGRESSIO, dal n. 45 al n. 48 (l'assistenza dei deboli)
- SOLLICITUDO REI SOCIALIS, nn. 28-29-32-33-34
- GIOVANNI PAOLO II Messaggio Giornata per la Pace anno 2000, n. 13 s.

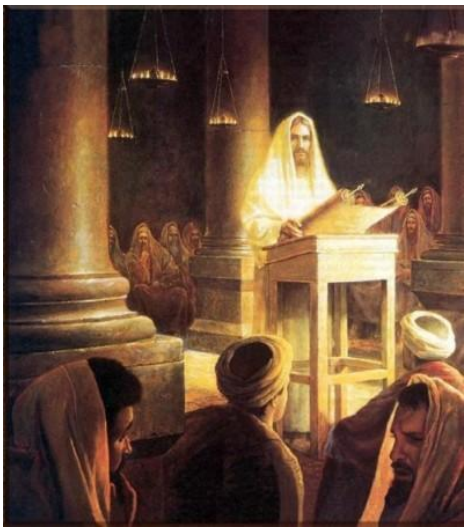
IV° incontro **la FAMIGLIA**

Introduzione

La società è fatta di famiglie, la persona è fatta di relazioni che si imparano nella famiglia e che alla famiglia tendono.
La famiglia è un bene necessario per i popoli, un fondamento indispensabile per la società ed un grande tesoro degli sposi durante tutta la loro vita.
È un bene insostituibile per i figli, frutto dell'amore della donazione totale dei genitori.
Proclamare la verità sulla famiglia, fondata nel matrimonio come "piccola chiesa domestica" e santuario della vita, è una grande responsabilità che coinvolge tutti.

Vedere

Parola di Dio dal Vangelo di S. Luca 2, 41-52



I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa.

Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero.

Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.

Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte.

Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «*Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo*». Ed egli rispose loro: «*Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio*»? Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.
Scese dunque con loro e venne a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

Parola della Chiesa Dall'Esortazione Apostolica "Familiaris Consortio", n.17

La famiglia riceve la missione di custodire, rivelare e comunicare l'amore, quale riflesso vivo e reale partecipazione dell'amore di Dio per l'umanità e dell'amore di Cristo Signore per la Chiesa sua sposa.

Ogni compito particolare della famiglia è l'espressione e l'attuazione concreta di tale missione fondamentale. E' necessario pertanto penetrare più a fondo nella singolare ricchezza della missione della famiglia e scandagliarne i molteplici ed unitari contenuti.

In tal senso, partendo dall'amore e in costante riferimento ad esso, il recente Sinodo ha messo in luce quattro compiti generali della famiglia:

1) la formazione di una comunità di persone;

2) il servizio alla vita;

3) la partecipazione allo sviluppo della società;

4) la partecipazione alla vita e alla missione della Chiesa.

Parola di Don Orione

Dalle più belle pagine "Nel nome della Divina Provvidenza" pag.36

…È cristiano, caritatevole occuparsi del femminismo, o meglio *della famiglia cristiana*.

L'attacco contro questa fortezza sociale che è la famiglia cristiana, custodita e mantenuta dall'indissolubilità del matrimonio, ora latente ancora, vedete che domani diventerà furioso.

Il femminismo è una parte ed importantissima della questione sociale, e il nostro torto, o cattolici, è quello di non averlo compreso subito. Fu grande errore.

Il giorno in cui la donna, liberata da tutto ciò che chiamiamo la sua schiavitù, madre a piacer suo, sposa senza marito, senza alcun dovere verso chichessìa , quel giorno la società crollerà più spaventosamente all'anarchia più che non abbia crollato la Russia al bolscevismo.

Troppa poca gente ancora comprende la questione femminista. Confessiamolo francamente, *noi cattolici abbiamo trattato il femminismo con una leggerezza deplorevole*. Si vanno ancora oggi ripetendo dai più severi i vecchi scherzi di Molière, le spiritosaggini dei Guadissarts.

Ma noi qui vediamo che il ridicolo non ammazza nulla, e meno che meno il femminismo.

Esso si è insinuato da per tutto, formando leghe e comitati, ispirando riviste e giornali, trattando tutte le questioni che interessano la donna.

Giudicare

La famiglia è un progetto di Dio elevata da Cristo a dignità di sacramento.

In un cammino di alleanza coltiva i valori dell'amore e della comunione.

Rimane nel tempo una comunità di carità aperta e sensibile ai bisogni materiali e spirituali di ogni persona.

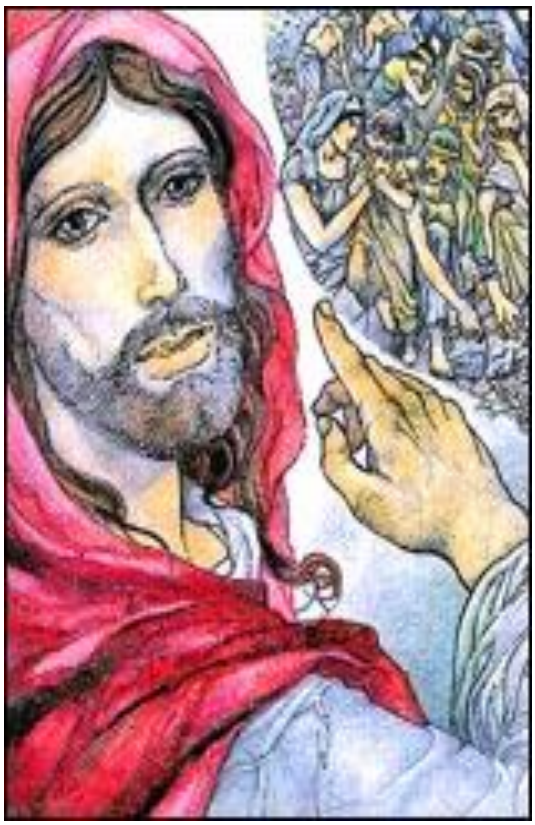
Agire

Come rispondiamo sul piano personale e comunitario alla sfida culturale che la società di oggi propone nei confronti della famiglia ...

Di fronte all'individualismo imperante quale aiuto offriamo alle nostre famiglie per essere chiesa domestica, cellula della società, comunità educante …

Quale contributo dobbiamo dare alla famiglia perché possa incidere sulle politiche sociali in ogni stato …

Preghiera Salmo 77, 2-6



Aprirò la mia bocca in parabole,
rievocherò gli arcani dei tempi antichi.

Ciò che abbiamo udito e conosciuto
e i nostri padri ci hanno raccontato,
non lo terremo nascosto ai loro figli;
diremo alla generazione futura
le lodi del Signore, la sua potenza
e le meraviglie che egli ha compiuto.

Ha stabilito una testimonianza in Giacobbe,
ha posto una legge in Israele:
ha comandato ai nostri padri
di farle conoscere ai loro figli,
perché le sappia la generazione futura,
i figli che nasceranno.

Anch'essi sorgeranno a raccontarlo ai loro figli
perché ripongano in Dio la loro fiducia
e non dimentichino le opere di Dio,
ma osservino i suoi comandi…

Approfondimento

- GAUDIUM ET SPES, dal n. 47 al n. 50
- HUMANAE VITAE, nn. 8-9
- CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, dal n. 2207 al n. 2213

V° incontro **La SALVAGUARDIA del CREATO**

Introduzione

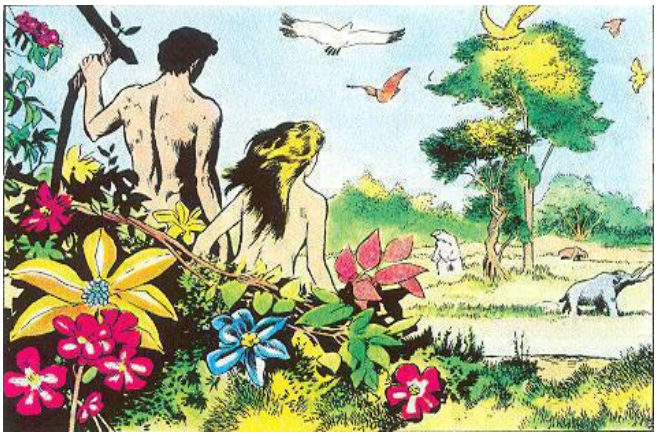
La custodia e la salvaguardia del creato sono ormai diventati tra i temi più sentiti e presenti nella nostra società.

Oggi di fronte alle prospettive di un dissesto ecologico ci sono ragioni assolute e precise per l'ecologia, ragioni mai separabili dal tema della giustizia e della pace.

Questione sociale e questione ambientale sono due aspetti di un'unica urgenza.

Vedere

Parola di Dio dalla Lettera ai Romani 8, 19-23



La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; essa infatti è stata sottomessa alla caducità - non per suo volere, ma per volere di colui che l'ha sottomessa - e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio.

Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto; essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo

Parola della Chiesa

Dal Messaggio nella Giornata Mondiale della Pace 2010, n.12

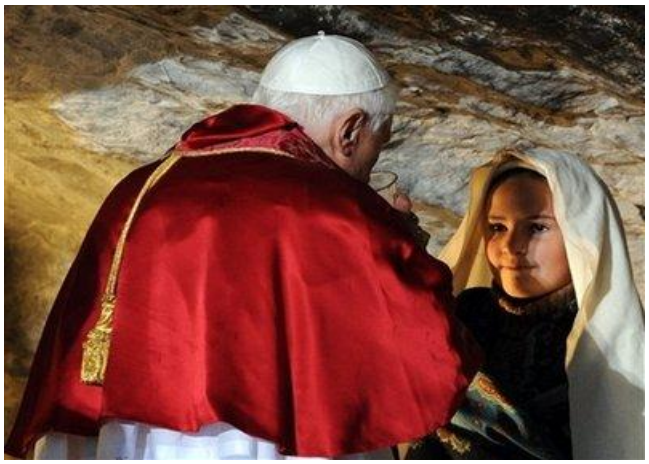
La Chiesa ha una responsabilità per il creato e sente di doverla esercitare, anche in ambito pubblico, per difendere la terra, l'acqua e l'aria, doni di Dio Creatore per tutti, e, anzitutto, per proteggere l'uomo contro il pericolo della distruzione di se stesso.

Il degrado della natura è, infatti, strettamente connesso alla cultura che modella la convivenza umana, per cui *«quando l'«ecologia umana» è rispettata dentro la società, anche l'ecologia ambientale ne trae beneficio»*.

Non si può domandare ai giovani di rispettare l'ambiente, se non vengono aiutati in famiglia e nella società a rispettare se stessi: il libro della natura è unico, sia sul versante dell'ambiente come su quello dell'etica personale, familiare e sociale.

I doveri verso l'ambiente derivano da quelli verso la persona considerata in se stessa e in relazione agli altri.

Parola di Don Orione dagli “Scritti di Don Orione” 61, 239



L’abbandono della vita dei campi è uno dei più grandi flagelli della società moderna.

Tanti corrono alle città non per desiderio di novità, ma perché la campagna non dà più quanto è necessario a vivere una vita un po’ da cristiano: e le ragioni di moralità e di amore alla famiglia non bastano per chi ha fame.

Era dunque necessario esplicare in mezzo alle popolazioni agricole un’azione benefica, cristiana da porre l’agricoltore nella condizione di avere colla minor spesa il maggior prodotto possibile, tale da rendergli cara la vita dei suoi vecchi, da tenerlo a casa sua circondato dai suoi, senza vederlo correre ad invadere le officine della città.

Giudicare

Si avverte ai nostri giorni la crescente consapevolezza che la pace mondiale sia minacciata anche dalla mancanza del dovuto rispetto per la natura.

La coscienza ecologica non deve essere mortificata, ma anzi favorita, in modo che si sviluppi e maturi, trovando adeguata espressione in programmi ed iniziative concrete.

Agire

- Il nostro essere cristiani ci impegna rispettare la natura e l’ambiente …
- Siamo coscienti che il nostro uso delle risorse dev’essere più attento ad una condivisione più equa …
- Quanto il nostro spreco influisce sullo sfruttamento dell’uomo sull’uomo e sulla natura…

Preghiera Salmo 148

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli.

Lodatelo, voi tutti, suoi angeli,
lodatelo, voi tutte, sue schiere.

Lodatelo, sole e luna,
lodatelo, voi tutte, fulgide stelle.

Lodatelo, cieli dei cieli,
voi acque al di sopra dei cieli.

Lodino tutti il nome del Signore,
perché egli disse e furono creati.

Li ha stabiliti per sempre,
ha posto una legge che non passa.

Lodate il Signore dalla terra,
mostri marini e voi tutti abissi,

Approfondimento

- SOLLECITUDO REI SOCIALIS, n. 34
- CENTESIMUS ANNUS, n. 32
- OCTOGESIMA ADVENIENS, n. 21

VI° incontro **la PATRIA, Comunità umana**

Introduzione

Se la carità anima la politica, la politica diventa carità e raggiunge il suo vero scopo: il bene personale e sociale dei cittadini. La formazione di strutture giuste appartiene alla sfera della politica.

Il compito immediato di operare per un giusto ordine nella società è proprio dei fedeli laici.

Come cittadini dello Stato, essi sono chiamati a partecipare in prima persona alla vita pubblica. Benedetto XVI esorta, pertanto, a "*Non abdicare alla molteplice e svariata azione economica, sociale, legislativa, amministrativa e culturale, destinata a promuovere organicamente e istituzionalmente il bene comune.*

Anche se le espressioni specifiche della carità ecclesiale non possono mai confondersi con l'attività dello Stato, resta tuttavia vero che la carità deve animare l'intera esistenza dei fedeli laici e quindi anche la loro attività politica, vissuta come carità sociale".

Vedere

Parola di Dio dal Vangelo di S. Matteo 22, 15-21

I farisei, ritiratisi, tennero consiglio per vedere di cogliere Gesù in fallo nei suoi discorsi. Mandarono dunque a lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: "Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità e non hai soggezione di nessuno perché non guardi in faccia ad alcuno.

Dicci dunque il tuo parere: E' lecito o no pagare il tributo a Cesare?". Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: "Ipocriti, perché mi tentate? Mostratemi la moneta del tributo".

Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: "Di chi è questa immagine e l'iscrizione?". Gli risposero: "Di Cesare". Allora disse loro: "Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio".

A queste parole rimasero sorpresi e, lasciatolo, se ne andarono.

Parola della Chiesa Dalla Costituzione Pastorale "GAUDIUM ET SPES" n.75

Collaborazione di tutti alla vita pubblica

È pienamente conforme alla natura umana che si trovino strutture giuridico - politiche che sempre meglio offrano a tutti i cittadini, senza alcuna discriminazione, la possibilità effettiva di partecipare liberamente e attivamente sia alla elaborazione dei fondamenti giuridici della comunità politica, sia al governo degli affari pubblici, sia alla determinazione del campo d'azione e dei limiti dei differenti organismi, sia alla elezione dei governanti (160).

Tutti i cristiani devono prendere coscienza della propria speciale vocazione nella comunità politica; essi devono essere d'esempio, sviluppando in se stessi il senso della responsabilità e la dedizione al bene comune, così da mostrare con i fatti come possano armonizzarsi l'autorità e la libertà, l'iniziativa personale e la solidarietà di tutto il corpo sociale, la opportuna unità e la proficua diversità.

In ciò che concerne l'organizzazione delle cose terrene, devono ammettere la legittima molteplicità e diversità delle opzioni temporali e rispettare i cittadini che, anche in gruppo, difendono in maniera onesta il loro punto di vista. Mai però è lecito anteporre il proprio interesse a tale bene.

Bisogna curare assiduamente la educazione civica e politica, oggi particolarmente necessaria, sia per l'insieme del popolo, sia soprattutto per i giovani, affinché tutti i cittadini possano svolgere il loro ruolo nella vita della comunità politica.

Parola di Don Orione Dalle "Lettere di Don Orione" I pg.366

"*Non temete di appassionare troppo i giovani secolari a sentire vivo il desiderio di sapere, di studiare, di darsi alle letture, alle scienze, alle arti!*

Cercate di dare ad essi il desiderio di formarsi uomini, di progredire, di sentirsi migliorati e sempre più istruiti, di ambire di onorare in sé Dio, che li ha creati, e di cui siamo l'immagine: di onorare la famiglia, a città nativa e la Patria, che molto aspetta dai giovani.

Unite sempre questi due grandi amori: Dio e Patria, e infiammateli di essi farete dei prodigi! Non dividete mai questi due grandi sentimenti; sarà, per i giovani, una luce che durerà e si stenderà su tutta la vita".

Giudicare

Ogni persona dev'essere consapevole della propria identità che si alimenta da un collegamento diretto e continuo con le proprie radici.

La nostra vera appartenenza alla patria è la base sulla quale può avvenire un dialogo libero e costruttivo con tutte le persone di ogni credo, lingua popolo e nazione.

Agire

- Di fronte alle chiusure di un nazionalismo esasperato che risposte potremmo dare alla luce del pensiero di don Orione ….
- Come prepararci nello spirito evangelico a dare risposte politiche chiare alle sfide della mondialità …
- In che modo accogliamo l'"altro"…

Preghiera Salmo 133

Ecco, com'è bello e com'è dolce
che i fratelli vivano insieme!

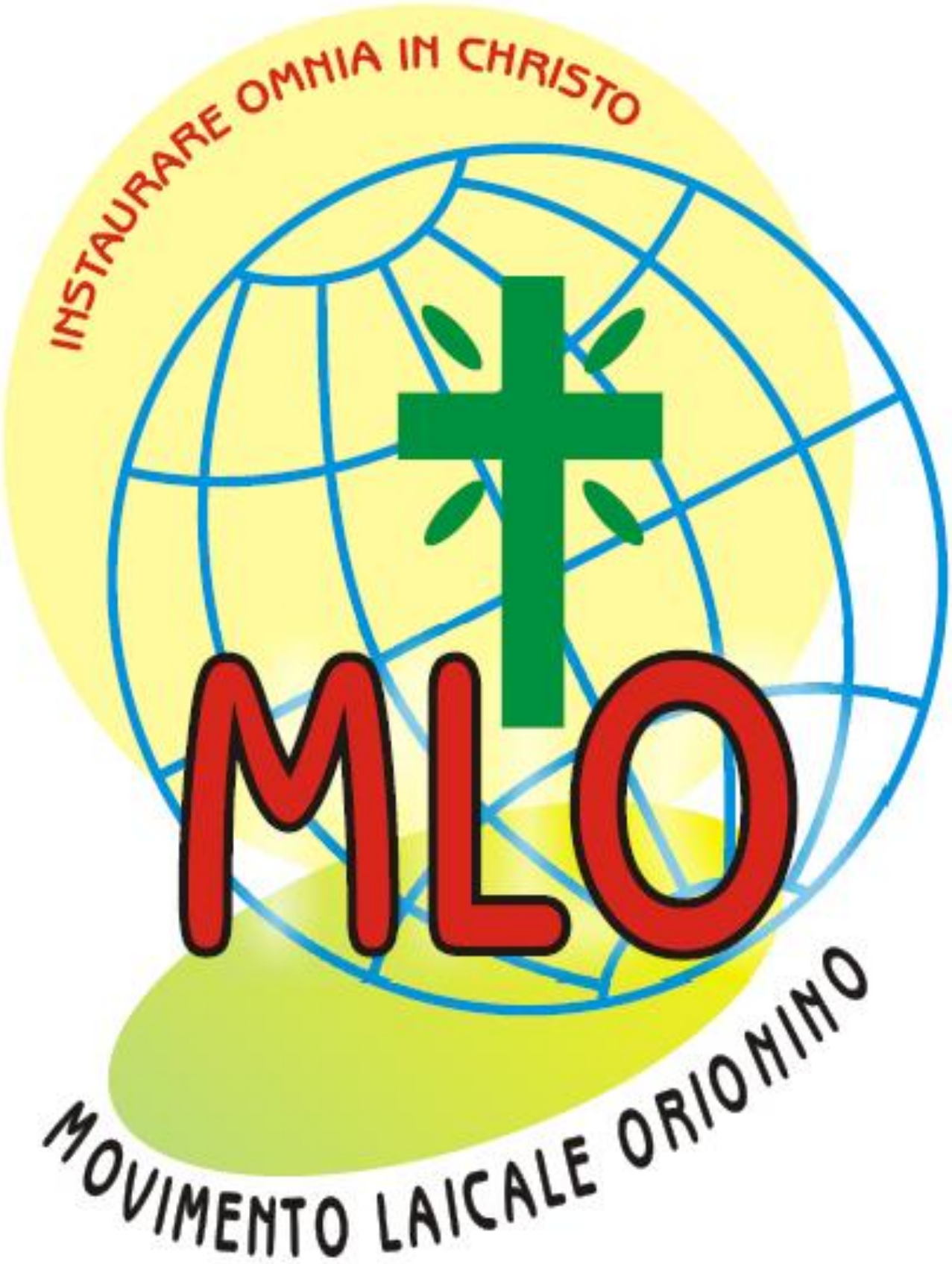
È come olio prezioso versato sul capo,
che scende sulla barba, la barba di Aronne,
che scende sull'orlo della sua veste.

È come la rugiada dell'Ermon,
che scende sui monti di Sion.
Perché là il Signore manda la benedizione,
la vita per sempre.

Approfondimento

- GAUDIUM ET SPES, n. 75 – n. 79 (e)

- CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA,
  n. 2239 - 2240; n. 2310


INSTAURARE OMNIA IN CHRISTO
MLO
MOVIMENTO LAICALE ORIONINO